Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — Roma — Lunedì, 2 giugno — Numero 130

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 18; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36; » » 20; » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 60; » » 42; » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri avvisi . . . . » 0.40 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 30
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi e in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 802 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Gli stanziamenti dei sottonotati capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1918-919, sono aumentati delle somme per ciascuno di essi indicate:

Cap. n. 26. « Interessi di somme versate in conto corrente col tesoro dello Stato »	10.000.000 —
Cap. n. 76. « Spese d'ufficio del Ministero » . . .	38,000 —
Cap. n. 93. « Spese per trasporto fondi o di tesoreria ecc. »	10,000 —
Cap. n. 131. « Spesa per il forno crematorio e per l'abbruciamento dei biglietti, ecc. » . . .	2.000 —

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge e andrà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli:* FACTA.

Il numero 805 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il Nostro decreto 17 novembre 1918, n. 1859;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto col ministro del tesoro;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico.

All'art. 8 del Nostro decreto 17 novembre 1918, numero 1859, è sostituito il seguente:

« L'azienda del demanio per il monopolio dei tabacchi ha un bilancio suo proprio, il cui esercizio comprende il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre dello stesso anno.

Il rendiconto relativo si compone di due parti:

1° dimostrazione delle entrate riscosse e da riscuotere e delle spese, pagate o rimaste da pagare, con a pareggio, la risultante differenza attiva o passiva;

2° situazione patrimoniale alla chiusura dell'esercizio, con specificazione delle attività e passività dell'azienda.

Il bilancio di previsione dell'entrata e della spesa ed il conto consuntivo saranno presentati al Parlamento dal ministro delle finanze, di concerto col ministro del tesoro, entro il mese di maggio dell'anno precedente e successivo a quello al quale essi rispettivamente si riferiscono ».

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — MEDA — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 807 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con il presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del cap. n 194 VI-c « Spese varie per la esecuzione della legge 10 maggio 1918, n. 634, che proroga la XXIV legislatura, e del decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 757, relativo alla sospensione della rinnovazione integrale dei Consigli comunali e provinciali» dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1918-919, è aumentato della somma di lire cinquantamila (L. 50.000).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge, ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 809 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'istruzione pubblica;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stanziamento del cap. n. 1 « Ministero - Personale di ruolo », dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1918-919, è aumentato della somma di lire quindicimila (L. 15.000).

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — STRINGHER — BERENINI.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 810 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per

il tesoro, di concerto con quello per l'istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stanziamento del cap. n. 164 « Assegni fissi ad Istituti d'istruzione superiore e legato, ecc. dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1918-919, è aumentato della somma di lire quattromilacinquecento (L 4500).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge e andrà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — STRINGHER — BERENINI.

Visto, *Il guardasigilli:* FACTA.

Il numero 818 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e con i ministri per la grazia e giustizia e per i culti, per il tesoro e per l'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1

Gli esercenti di aziende industriali, commerciali ed agrarie e i lavoratori ed impiegati da esse dipendenti, sono obbligati ad osservare le norme che, a tutela della salute dei lavoratori ed impiegati stessi contro le cause, che possono rendere insalubre e nocivo il lavoro a cui essi sono addetti, saranno stabilite mediante un regolamento generale e mediante regolamenti speciali per singole industrie, l'uno e gli altri da approvarsi con decreto Reale, su proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, sentiti il Consiglio superiore del lavoro, il Consiglio superiore di sanità e il Consiglio di Stato.

Quando i regolamenti concernano l'industria agraria deve essere sentito anche il Comitato tecnico dell'agricoltura e il decreto Reale che li approva è promosso di concerto col ministro per l'agricoltura.

Art. 2

La preparazione del regolamento generale sarà dai ministri per l'industria, il commercio e il lavoro e per l'agricoltura affidata ad una Commissione così composta:

a) sei membri del Consiglio superiore del lavoro, scelti tre fra i rappresentanti della classe industriale, commerciale e agraria e tre fra i rappresentanti della classe operaia;

b) due membri del Comitato tecnico dell'agricoltura scelti uno fra i rappresentanti degli esercenti di aziende agrarie e uno fra i rappresentanti dei lavoratori agricoli;

c) un rappresentante del Consiglio superiore di sanità;

d) un delegato dell'Associazione degli industriali d'Italia per prevenire gli infortuni del lavoro e un delegato delle cliniche mediche del lavoro;

e) il direttore generale del lavoro e della previdenza sociale, il direttore generale dell'agricoltura, il direttore generale delle foreste, ed il direttore generale della sanità pubblica;

f) l'ispettore capo del Circolo medico d'ispezione dell'industria e del lavoro;

g) due ispettori capi circolo dell'industria e del lavoro;

h) l'ispettore superiore, capo del R. corpo delle miniere;

i) due persone di particolare competenza giuridica e tecnica.

La Commissione è nominata con decreto dei ministri per l'industria, il commercio e il lavoro e per l'agricoltura; con lo stesso decreto è nominato il presidente scelto fra i componenti della Commissione.

Art. 3.

La preparazione dei regolamenti speciali sarà pure affidata ad una Commissione composta e nominata nel modo indicato nell'art. 2, salvo le modificazioni seguenti:

Vi saranno aggiunti tre rappresentanti degli esercenti e tre rappresentanti dei lavoratori, designati dagli interessati nelle industrie, nei commerci e nei lavori agricoli, per i quali deve essere compilato il regolamento speciale; le norme per la designazione saranno stabilite dal Comitato permanente del lavoro.

I membri del Consiglio superiore del lavoro saranno due soltanto, scelti uno fra i rappresentanti della classe industriale, commerciale e agraria, e l'altro fra i rappresentanti della classe operaia.

Quando il regolamento speciale abbia per oggetto l'industria agraria o forestale o mineraria un ispettore dell'agricoltura, delle foreste o delle miniere sarà chiamato in luogo di uno dei due ispettori capi circolo dell'industria e del lavoro, di cui alla lettera *g*) dell'articolo 2.

Art. 4.

Tanto il regolamento generale, quanto i regolamenti speciali, possono essere modificati con la stessa procedura stabilita per la loro prima formazione.

Art. 5.

Le contravvenzioni alle disposizioni contenute nei regolamenti saranno punite con ammende da indicarsi in ciascuno di essi. Le ammende non potranno eccedere la misura di L. 50 per ciascuna delle persone impiegate nel lavoro ed alle quali si riferisce la contravvenzione o le L. 2000 se la penalità non sia comminata in relazione al numero delle persone predette, salvo le maggiori pene comminate dal Codice penale per i casi da esso preveduti. In caso di recidiva l'ammenda sarà aumentata di un terzo ed il magistrato può inoltre ordinare la cessazione del lavoro fino a che non siasi ottemperato alle disposizioni regolamentari.

Art. 6.

La vigilanza per la esecuzione dei regolamenti sul-

l'igiene del lavoro è affidata al Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, il quale vi provvede di concerto con il Ministero per l'agricoltura quando si tratti di industrie o aziende di competenza di quest'ultimo Ministero.

Oltre i funzionari dipendenti dallo Stato, possono essere incaricati delle ispezioni anche gli appartenenti al personale tecnico dell'associazione degli industriali d'Italia per prevenire gli infortuni del lavoro.

Gli incaricati del servizio di ispezione hanno tutte le facoltà ed i doveri attribuiti dalla legge 22 dicembre 1912, n. 1361, agli ispettori dell'industria e del lavoro.

Art. 7.

Ai membri delle Commissioni previste dagli articoli 2 e 3 del presente decreto saranno rimborsate le spese di viaggio e, quando non siano funzionari dello Stato, nè residenti in Roma, sarà corrisposta una indennità di L. 25 per ogni giorno in cui le predette Commissioni si aduneranno.

Art. 8.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento, per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — CIUFFELLI — FACTA — STRINGHER — RICCIO.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 822 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:
Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la grazia e giustizia e culti;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del cap. n. 25 « Magistrature giudiziarie - Personale - Stipendi » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e culti, per l'esercizio finanziario 1918 919, è aumentato di lire unmilionecinquecentoquarantamila (L. 1 540 000).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge e andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — STRINGHER — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 795 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi conferita;
Visto l'articolo 1 della legge 21 dicembre 1903 n. 483, col quale fu autorizzata la conversione della rendita consolidata 4,50 0[0 netto in altra del consolidato 3,50 0[0 netto;
Visto l'articolo 2 della legge stessa col quale furono dichiarate esenti dalla conversione suddetta le rendite 4,50 0[0 possedute dalle pubbliche istituzioni di beneficenza, in quanto non vengano successivamente, per effetto di qualsiasi operazione, trasferite ad altri intestatari, ovvero tramutate al portatore;
Visto il regolamento approvato col R. decreto 21 dicembre 1903 n. 486 par l'esecuzione della legge suddetta;
Visto il decreto Luogotenenziale 23 marzo 1919 n. 515 relativo a variazioni nel bilancio della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1918-919 dipendenti da conversioni di rendita del consolidato 4,50 per cento netto in altre del consolidato 3,50 per cento netto eseguite nel II° trimestre 1918-1919.
Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908, colla quale venne prorogato l'esercizio provvisorio fino a quando i bilanci non siano approvati per legge;
Ritenuto che nel corso del trimestre 1° gennaio-31 marzo 1919, venne disposto l'annullamento dell'annua rendita consolidata 4,50 0[0 di L. 472,50 e l'iscrizione per cambio di altra del consolidato 3,50 0[0 (1902) di annue L. 367,50 giusta la legge 21 dicembre 1903, n. 483;
Ritenuto che trattandosi di operazioni già definitivamente compiute in virtù della citata legge 21 dicembre 1903, n. 483, devesi ora provvedere per le variazioni dei due capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1918-919 relativi ai debiti consolidati suddetti;
Visto l'art. 14 del regolamento sopra ricordato;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Per effetto delle conversioni eseguite dalla Direzione generale del debito pubblico nel trimestre 1° gennaio-31 marzo 1919 di rendite conservate provvisoriamente nel 4.50 per cento netto in altre del 3.50 per cento netto, saranno introdotte nel bilancio della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918 919 le seguenti variazioni; al capitolo n. 4: « Antiche rendite consolidate nominative 4,50 per cento netto, conservate esclusivamente a favore delle pubbliche istituzioni di beneficenza ».

In diminuzione:

Interessi per i trimestri 1° aprile e 1° luglio 1919 sulla rendita annua di L. 472,50 annullata con godimento 1° gennaio 1919 per conversione nel consolidato 3,50 per cento (1902), giusta la legge 21 dicembre 1903, n. 483, da diminuire L. 236,25.

Al capitolo n. 5: « Rendita consolidata 3,50 per cento al netto, creata in virtù delle leggi 12 giugno 1902, n. 166, e 21 dicembre 1903, n. 483 ».

In aumento.

Interessi per i trimestri al 1° aprile e 1° luglio 1919 sulla rendita annua di L. 367,50, inscritta con godimento 1° gennaio 1919 per conversione di rendita consolidata 4,50 per cento netto, giusta la legge 21 dicembre 1903, n. 483, da aumentare L. 183,75.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 789. **Decreto Luogotenenziale** 27 aprile 1919, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Monte Cassiano (Macerata) di applicare agli effetti dell'anno 1918 la tassa sul bestiame con eccedenza dei limiti massimi normali, giusta la deliberazione della Giunta in data 2 novembre 1918.

N. 790. **Decreto Luogotenenziale** 4 maggio 1919, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Ascoli Piceno di applicare per il biennio 1918-919 la tassa sul bestiame in base alla tariffa approvata con la deliberazione consiliare del 27 aprile 1918.

N. 791. **Decreto Luogotenenziale** 24 aprile 1919, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di San Lorenzo in Campo (Pesaro) di applicare agli effetti del biennio 1919-920 la tassa sul bestiame con eccedenza dei limiti massimi regolamentari, in base alla tariffa deliberata nell'adunanza consiliare 26 gennaio 1919.

N. 792. **Decreto Luogotenenziale** 24 aprile 1919, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Serdiana (Cagliari) di applicare per il biennio 1919-920 la tassa sul bestiame con eccedenza dei limiti massimi normali per i lanuti e suini, in base alla tariffa deliberata nelle adunanze consiliari 13 ottobre e 1 dicembre 1918.

N. 793. **Decreto Luogotenenziale** 4 maggio 1919, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Pesaro di applicare per gli anni 1919-920 la tassa sul bestiame secondo la tariffa approvata con la deliberazione 16 novembre 1918.

N. 794. **Decreto Luogotenenziale** 8 maggio 1919, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, il comune di Verona è autorizzato a continuare a riscuotere un dazio proprio di L. 10 al quintale sulla carta di 1ª classe, e di L. 3 al quintale su quella di 2ª classe.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti i decreti Reali 12 agosto 1910 e 5 novembre 1911 ed il decreto Luogotenenziale 20 febbraio 1916, coi quali vennero istituiti pedaggi pel transito sul sovrapassaggio in ferro al ponte tubolare ferroviario di Mezzanacorti, sul ponte stabile alla Becca e sul ponte stabile alla Gerola;

Vista la deliberazione 10 giugno 1918, adottata in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale di Pavia, ed approvata dalla Giunta provinciale amministrativa il 9 luglio successivo, con la quale si stabiliva di raddoppiare, in via temporanea, fino ad un anno dopo la pubblicazione della pace, le tariffe dei pedaggi attualmente in vigore sui ponti suddetti e sui ponti in chiatte di Portalbera e di Bosco Tosca sul Po, e sul ponte in chiatte sul Ticino al Boscazzo;

Vista la deliberazione 24 ottobre 1918, con la quale il Consiglio provinciale di Pavia ha ratificato la succitata deliberazione della Deputazione provinciale;

Ritenuto, circa i tre ponti stabili suddetti, che le spese effettive di costruzione dei medesimi hanno notevolmente sorpassate le previsioni, e che, a causa delle eccezionali condizioni del momento, essendo diminuito il traffico, è pure diminuito il provento dei pedaggi, dando così luogo, in confronto ai rispettivi piani finanziari pei lavori di costruzione, ad un disavanzo cui non è possibile far fronte coi gettiti delle tariffe attualmente in vigore;

Che, quanto ai ponti in chiatte, per le grandi trasformazioni avvenute nel regime delle acque, in dipendenza delle ultime grandi piene, sono occorse modificazioni negli accessi ed importanti aggiunte di barche, originando spese che non possono imputarsi alla manutenzione e che superano di molto il gettito dei pedaggi relativi;

Considerato che la proposta di raddoppiare le tariffe attuali di pedaggio per un periodo di tempo limitato risulta quindi giustificata;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Visto l'art. 38 della legge vigente sulle opere pubbliche;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione provinciale di Pavia è autorizzata a raddoppiare fino ad un anno dopo la pubblicazione della pace, giusta l'allegata tabella, che sarà vistata, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, le attuali tariffe di pedaggio in vigore sui ponti stabili Mezzanacorti, della Becca e della Gerola, e sui ponti in chiatte di Portalbera e di Bosco Tosca sul Po, e di Boscazzo sul Ticino.

Il predetto ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

BONOMI.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PAVIA.

TARIFFA per la tassa di pedaggio sui ponti stabili sul Po della Gerola, di Mezzanacorti e della Becca e sui ponti in chiatte di Pontalbera e di Bosco Tosca sul Po e del Boscazzo sul Ticino.

1. Una persona, paga L. 0,10.
2. Un cavallo, mulo, asino o bestia bovina, id. L. 0,20.
3. Un vitello, montone, pecora, capra, maiale, id. L. 0,10.

4. Una vettura a due ruote tirata da un cavallo mulo od asino id. L. 0,60.
5. Una vettura a quattro ruote tirata da un cavallo, mulo od asino, id. L. 1,20.
6. Una vettura a quattro ruote tirata da due cavalli o muli id. L. 1,60.
7. Una vettura a quattro ruote tirata da tre cavalli o muli, id. L. 2,40.
8. Una vettura a quattro ruote tirata da quattro cavalli o muli, id. L. 3,20.
9. Un carretto tirato da un asino, id. L. 0,60.
10. Un carretto, barra, carro a due e quattro ruote tirato da un cavallo o mulo, id. L. 1,20.
11. Un carretto, barra, carro a due e quattro ruote tirato da due cavalli o muli, id. L. 2,20.
12. Un carretto, barra, carro a due e quattro ruote tirato da tre cavalli o muli, id. L. 3,00.
13. Un carretto, barra, carro a due e quattro ruote tirato da quattro cavalli o muli, id. L. 4,50.
14. Un carro, baroccio a due ruote tirato da due buoi, id. L. 1,20.
15. Un carro, baroccio a quattro ruote tirato da due buoi, id., L. 2,20.
16. Un carro, baroccio a quattro ruote tirato da tre buoi, id., L. 3.
17. Un carro, baroccio a quattro ruote tirato da quattro buoi, id., L. 4,50.
18. Un velocipede, una bicicletta, un triciclo, ecc., per cadauno posto di persona, id., L. 0,10.
19. Una vettura automobile da uno a quattro posti, id., L. 1,60.
20. Una vettura automobile da cinque a più posti, id., L. 2,40.
21. Una locomotiva stradale, locomobile da trebbiatrice, macchina trebbiatrice rimorchiata o meno, id., 4,50.
22. Un carro, carretto, carrozza od altro mezzo di trasporto trascinato da altro veicolo, id., L. 0,20.
23. Un organo, (istromento) tirato da un asino, id, L. 0,60.
24. Un asino attaccato ad un veicolo in aggiunta ad uno o più cavalli, o muli, o buoi, o vacche, od asini, id., L. 0,40.
25. Un cavallo o mulo attaccato ad un veicolo in aggiunta ad uno o più cavalli, o muli, o buoi, o vacche od asini, id., L. 1.
26. Un bue attaccato ad un veicolo in aggiunta a uno o più cavalli, o muli, o buoi, o vacche od asini, id., L. 0,80.
27. Una coppia di buoi attaccata ad un veicolo in aggiunta ad uno o più cavalli, o muli, o buoi, o vacche od asini, id., L. 1,50.

Ministero dei lavori pubblici - Divisione III, n. 887.

Roma, 23 marzo 1919.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro per i lavori pubblici: BONOMI.
Visto: Il presidente, *Albertario*.

COMMISSIONE DELLE PREDE

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dei signori:

Presidente: gr. uff. Giuseppe Martino.

Membri ordinari: comm. Edoardo Barbavara — gr. uff. Francesco Mazzinghi — comm. Gerolamo Biscaro.

Membri supplenti: comm. Giovanni Formica — comm. Giuseppe Bertetti.

Commissario del Governo: gr. uff. Raffaele De Notaristefani.

Segretario: comm. Riccardo Marcelli.

Vice segretario: cav. uff. Alfredo Curcio.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio concernente il piroscafo *Lipari*.

Udita la relazione del commissario delegato comm. Biscaro sulla richiesta del commissario del Governo perchè sia pronunciata la confisca delle indennità di assicurazione e requisizione dovute per l'affondamento della nave germanica *Lipari* compresa negli elenchi allegati alla nota 2 aprile 1919, n. 39775 del Ministero della marina delle navi mercantili nemiche che allo scoppio delle ostilità si trovavano nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie;

Sentito lo stesso commissario del Governo il quale conclude per l'accoglimento della fatta richiesta;

Ritenuto che con ordinanza presidenziale 8 aprile corrente pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 9 aprile detto è stata dichiarata chiusa l'istruttoria e con successivo decreto presidenziale del 10 stesso mese è stata fissata la seduta odierna per la discussione della causa;

Ritenuto che nessuno si è costituito in giudizio per contraddire alla richiesta del commissario del Governo;

Poichè il piroscafo di bandiera germanica denominato *Lipari* è altra delle navi mercantili nemiche che, trovandosi allo scoppio delle ostilità nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie, sono state poste sotto sequestro dalle locali autorità marittime a termini dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814;

Poichè in virtù della facoltà concessa al Ministero della marina dall'art. 4 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814, la nave era stata requisita e durante la navigazione è stata affondata dal nemico, onde il suo valore è oggi rappresentato dalla indennità di assicurazione e requisizione dovuta per il caso di perdita a causa di guerra;

Poichè dalle notizie comunicate dal Ministero della marina con la nota accompagnante i suddetti elenchi e dalle relazioni preliminari testè pubblicate sui risultati delle indagini della R. Commissione istituita con decreto Luogotenenziale 15 novembre 1918, n. 1711, per accertare le violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico, si desume la prova della insufficienza del fondo formato in base all'art. 6 del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 957, a pagare tutti gli indennizzi che sono dovuti in virtù dell'art. 1° del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014 ai danneggiati da atti ostili del nemico contrari ai principî del diritto di guerra;

Poichè è così dimostrata la legittimità del decreto Ministeriale 15 marzo 1919 che in applicazione dell'art. 2 del citato decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915 ha disposto la cattura e la confisca di tutte le navi indicate nei due elenchi compresa la nave *Lipari* al fine di destinare le somme ricavate dalla vendita delle navi medesime e l'importo delle indennità di assicurazione e requisizione dovute per quelle affondate ad incremento del fondo per gli indennizzi dei danneggiati da atti ostili del nemico contrari al diritto delle genti;

PER QUESTI MOTIVI:

La Commissione delle prede dichiara legittima la cattura disposta con decreto 15 marzo 1919 del Ministero della marina della nave mercantile germanica *Lipari* e per essa dell'indennità di assicurazione e requisizione dovuta per il suo affondamento e conseguentemente pronuncia la confisca dell'indennità medesima per tutti gli effetti di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014.

Così deciso e pubblicato nell'udienza del 15 aprile 1919, nella sede della Commissione delle prede, via dei Gracchi, n. 209.

Martino, Barbavara, Mazzinghi, Biscaro, Formica, Bertetti, Marcelli.

Per copia conforme al suo originale rilasciata per uso d'ufficio:

Il segretario
Curcio.

REGNO D'ITALIA
MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione generale della sanità pubblica

Pollettino sanitario settimanale del bestiame n. 18, dal 28 aprile al 4 maggio 1919.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Carbonchio ematico					
Avellino	S. Angelo dei Lom.	—	1	—	1
Belluno	Belluno	—	1	—	1
Brescia	Brescia	—	4	—	4
Cagliari (*a*)	Oristano	—	1	—	1
Como	Como	—	1	—	1
Cuneo	Alba	—	1	—	1
Firenze	San Miniato	—	1	—	1
Girgenti (*a*)	Bivona	—	1	—	2
»	Girgenti	—	1	—	1
Milano	Milano	—	1	—	1
Udine (*a*)	Udine	—	1	—	1
Verona	Verona	—	1	—	1
		—	15	—	16
Carbonchio sintomatico					
Cuneo	Cuneo	—	1	—	1
Mantova	Mantova	—	1	—	1
Potenza	Matera	2	—	2	—
Reggio nell' Em.	Guastalla	—	1	—	1
		2	3	2	3
Afta epizootica					
Alessandria (*a*)	Acqui	—	2	—	3
»	Alessandria	2	3	3	11
»	Asti	2	6	3	11
»	Casale Monferrato	2	3	4	4
»	Novi Ligure	1	—	1	—
»	Tortona	1	3	2	3
Ancona	Ancona	12	2	263	18
Aquila degli A. (*a*)	Aquila	2	—	22	—
»	Avezzano	19	2	321	100
»	Cittaducale	1	—	2	—
»	Sulmona	1	1	20	24
Arezzo	Arezzo	3	—	3	—
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	4	1	8	4
»	Fermo	5	—	12	1
Avellino	Avellino	6	3	18	6
»	S. Angelo dei Lom.	—	1	—	1
Bari delle Puglie	Altamura	3	1	12	6
»	Bari	5	1	28	4
»	Barletta	4	1	66	18
Benevento	Benevento	6	1	21	8
»	Cerreto Sannita	4	1	14	2
Bergamo	Bergamo	2	12	3	33
Segue: Afta epizootica.					
Bergamo	Clusone	1	2	1	4
Bologna	Bologna	28	1	757	27
»	Imola	6	—	164	12
»	Vergato	6	—	32	2
Brescia	Breno	6	—	11	6
»	Brescia	18	4	54	27
»	Chiari	6	1	19	14
»	Salò	4	7	6	11
»	Verolanuova	4	2	7	7
Caltanissetta (*a*)	Caltanissetta	1	2	1	8
»	Piazza Armerina	2	1	3	5
»	Terranova di Sicilia	—	2	—	8
Campobasso	Isernia	2	1	15	12
»	Larino	1	—	1	2
Caserta	Caserta	9	1	12	1
»	Gaeta	8	4	15	4
»	Nola	1	—	1	—
»	Piedimonte d'Alife	2	3	4	5
»	Sora	3	—	5	2
Catanzaro (*a*)	Catanzaro	2	—	2	3
»	Monteleone di Cal.	5	3	14	31
»	Nicastro	4	1	63	14
Chieti (*a*)	Chieti	1	—	13	—
»	Lanciano	—	1	—	3
»	Vasto	2	—	2	—
Como	Como	20	—	142	11
»	Lecco	4	—	7	—
»	Varese	7	1	17	4
Cosenza	Castrovillari	2	4	14	16
»	Cosenza	3	—	30	—
»	Paola	2	1	24	8
»	Rossano	4	3	27	12
Cuneo	Alba	7	3	13	7
»	Cuneo	12	—	81	7
»	Mondovì	12	—	37	11
»	Saluzzo	9	—	26	9
Ferrara	Cento	2	1	6	7
»	Comacchio	5	—	66	37
»	Ferrara	10	—	128	42
Firenze	Firenze	13	5	23	12
»	Pistoia	2	1	8	2
»	Rocca San Casciano	1	—	1	—
»	San Miniato	7	1	28	8
Forlì	Cesena	3	1	4	5

Segue: Afta epizootica.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Forlì	Rimini	4	—	5	—
Genova	Albenga	2	—	2	—
»	Chiavari	1	—	1	—
»	Genova	5	2	6	10
»	Savona	—	1	—	1
»	Spezia	—	1	—	1
Girgenti	Girgenti (*a*)	1	1	1	36
Lecce	Brindisi	5	—	6	—
»	Gallipoli	8	1	15	2
»	Taranto	3	—	6	—
Lucca	Lucca	8	2	24	17
Macerata	Camerino	1	1	1	1
»	Macerata	—	3	—	5
Mantova	Mantova	25	4	216	59
Massa e Carrara	Castelnuovo di Garf.	2	1	2	1
»	Massa	2	1	22	5
»	Pontremoli	—	1	—	1
Messina	Castroreale	7	—	35	8
»	Messina	2	—	5	—
»	Mistretta	3	1	5	13
»	Patti	—	1	—	3
Milano	Abbiategrasso	—	1	—	1
»	Gallarate	3	1	3	1
»	Lodi	—	3	—	3
»	Milano	2	3	2	3
Modena	Mirandola	8	—	19	12
»	Modena	11	1	103	40
»	Pavullo nel Frign.	1	—	4	1
Napoli	Castellammare di St.	2	2	4	23
»	Napoli	2	—	2	—
Novara	Biella	16	8	49	26
»	Domodossola	3	2	5	2
»	Novara	8	—	31[illegible]	6
»	Vercelli	9	2	27	19
Padova	Padova	26	2	53	3
Palermo	Cefalù	—	3	—	5
»	Corleone	—	1	—	5
»	Palermo	1	5	1	16
»	Termini Imerese	1	5	24	25
Parma	Borgo San Donnino	4	—	5	1
»	Parma	2	4	3	7
Pavia	Bobbio	—	1	—	1
»	Mortara	26	—	58[illegible]	27
»	Pavia	43	4	346	22
»	Voghera	33	5	131	23
Perugia	Foligno	2	—	3	—
»	Orvieto	4	1	10	5
»	Perugia	4	—	29	10
»	Rieti	4	—	10	1
»	Terni	2	—	2	2
Pesaro e Urbino	Pesaro	2	3	5	3
»	Urbino	2	1	7	7
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	9	—	34	2
»	Piacenza	21	—	174	4
Pisa	Pisa	9	—	38	15
Porto Maurizio	Porto Maurizio	2	—	2	8
»	San Remo	—	1	—	1
Ravenna	Faenza	3	—	7	1
»	Lugo	1	1	1	4
»	Ravenna	2	—	8	—
Reggio Emilia	Guastalla	6	—	30	19
»	Reggio Emilia	10	2	54	25
Roma	Civitavecchia	5	—	5	—
»	Frosinone	4	—	4	—
»	Roma	7	—	12	—
»	Velletri	8	—	8	—
»	Viterbo	7	—	7	—
Rovigo (*a*)	Adria	11	—	91	—
»	Rovigo	18	—	36	2
Salerno	Campagna	4	2	21	8
»	Sala Consilina	3	—	15	56
»	Salerno	4	1	29	8
»	Vallo della Lucania	2	3	2	38
Siena	Montepulciano	3	—	3	—
»	Siena	2	—	7	2
Siracusa	Siracusa	1	—	1	—
Sondrio	Sondrio	5	2	8	8
Teramo	Penne	1	—	1	1
»	Teramo	3	—	5	1
Torino	Aosta	25	—	411	—
»	Ivrea	42	11	999	143
»	Pinerolo	27	—	359	—
»	Susa	8	—	137	—
»	Torino	69	—	1247	—
Trapani (*a*)	Mazara del Vallo	1	—	5	—
»	Trapani	1	—	2	7
Treviso (*a*)	Treviso	3	7	2	22
Udine (*a*)	Pordenone	4	1	12	10
»	Tolmezzo	1	—	4	6
»	Udine	14	5	50	12
Venezia	Chioggia	2	—	18	—
»	Venezia	21	4	156	11
Verona	Verona	19	1	40	25
Vicenza	Vicenza	3	3	10	21
		1020	224	8481	1576

Morbo coitale maligno.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Milano	Milano	—	1	—	1

Malattie infettive dei suini.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Arezzo	Arezzo	1	—	10	6
Mantova	Mantova	—	1	—	2
Potenza	Lagonegro	—	1	—	1
»	Matera	1	—	1	—
Roma	Viterbo	5	—	5	—
Venezia	Venezia	—	1	—	2
		7	3	16	11

Morva.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Padova	Padova	1	—	1	—
Udine (*a*)	Pordenone	—	1	—	2
		1	1	1	2

Farcino criptococcico.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Bari delle Puglie	Bari	1	—	1	—
»	Barletta	1	—	1	—
Napoli	Castellammare di S.	1	—	1	—
»	Napoli	—	2	—	3
Palermo	Palermo	1	—	3	—
Piacenza	Fiorenzuola d'Adda	—	1	—	1
»	Piacenza	1	—	1	—
Roma	Roma	1	—	1	—
Udine (*a*)	Pordenone	—	1	—	1
		6	4	8	5

Rabbia.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Bari d. Puglie (*b*)	Bari	—	1	—	2
»	Barletta	1	1	2	2
Firenze	Firenze	—	1	—	2
Genova	Genova	—	1	—	1
Girgenti (*a*) (*b*)	Sciacca	1	—	1	—
Messina	Messina	—	1	—	1
Palermo	Palermo	1	—	1	—
Udine (*a*)	Udine	—	1	—	1
Venezia	Venezia	—	1	—	1
		3	7	4	10

Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Bari delle Puglie	Barletta	1	—	1	—
Benevento	Benevento	1	—	1	—
Roma	Roma	1	—	1	—
		3	—	3	—

Rogna.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Ancona	Ancona	1	—	1	—
Aquila degli A. (*a*)	Aquila	2	—	3	—
»	Avezzano	4	—	6	—
»	Cittaducale	1	—	8	—
»	Sulmona	2	—	7	—
Bari delle Puglie	Bari	1	—	2	—
Benevento	San Bartol. in Galdo	1	—	1	—
Cagliari (*a*)	Lanusei	—	1	—	20
Campobasso	Isernia	3	—	19	—
»	Larino	—	1	—	1
Chieti (*a*)	Vasto	1	—	8	—
Perugia	Foligno	1	—	1	—
»	Spoleto	1	—	1	—
Piacenza	Fierenzuola d'Arda	1	—	2	—
»	Piacenza	1	—	1	—
Potenza	Melfi	2	—	2	—
»	Potenza	2	—	2	—
Roma	Civitavecchia	1	—	1	—
»	Roma	1	—	2	—
»	Velletri	1	—	1	—
»	Viterbo	1	—	1	—
Udine (*a*)	Udine	—	1	—	1
Venezia	Venezia	—	1	—	1
		28	4	69	23

(*a*) I dati si riferiscono alla settimana precedente.

(*b*) Malattia sospetta.

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattie		
Carbonchio ematico	11	15	16
Carbonchio sintomatico	4	5	5
Afta epizootica	59	1244	10057
Morbo coitale maligno	1	1	1
Malattie infettive dei suini	5	10	27
Morva	2	2	3
Farcino criptococcico	6	10	13
Rabbia	8	10	14
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	3	3	3
Rogna	13	32	92
Tubercolosi bovina	—	—	—

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 44).

1ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
5 % Debito perpetuo dei Comuni di Sicilia	7583	28 55	Pizzuti Rosario di Federico, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Roma, con usufrutto vitalizio a Zivillica Salvatore fu *Antonino*.	Pizzuti Rosario di Federico, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Roma, con usufrutto vitalizio a Zivillica Salvatore fu *Emanuele Antonino*.
»	6583	214 01	Interlandi Ernandez Giacomo fu Mario barone di Carmito, domiciliato in Catania, con usufrutto vitalizio a Zivillica Salvatore fu *Antonino*.	Interlandi Ernandez Giacomo fu Mario barone di Carmito, domiciliato in Catania, con usufrutto vitalizio a Zivillica Salvatore fu *Emanuele Antonino*.
3,50 %	207047	241 50	Fiorio *Anna* e Luigia fu Giuseppe, minori sotto l'amministrazione della madre Testa Giuseppina vedova Fiorio, dom. in Torino, con usufrutto vitalizio a Testa Giuseppina fu Antonio, ved. Fiorio.	Fiorio *Giuseppa-Clementina-Anna* e Luigia fu Giuseppe, minori, ecc, come contro.
»	767394	1750 —	Falcone *Pierina* fu Luigi, nubile, domiciliata in Alessandria.	Falcone *Eufemia detta Pierina* fu Luigi, nubile, ecc., come contro.
Cons. 5 %	65211	365 —	De Luca *Paolo* di Giovanni, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Napoli, con usufrutto vitalizio a Nicolardi Anna fu Francesco, moglie di De Luca Giovanni.	De Luca *Mario-Francesco-Paolo* di Giovanni, ecc., come contro.
3.50 % »	700824 700825	35 — 35 —	Ficociello Giuseppe fu Luigi, domiciliato in Benevento.	Ficociello Giuseppe fu Luigi, *minore sotto la tutela di Emilia Collenea*, domiciliato in Benevento.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 24 maggio 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 43).

2ª Pubblicazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3,50 0[0	628404	70 —	Di Costanzo *Carmelina* di Giuseppe, *nubile*, dom. a Vietri sul Mare (Salerno)	Di Costanzo *Carmela* di Giuseppe, *minore sotto la patria potestà del padre*, dom. a Vietri sul Mare (Salerno)
»	607396	175 —	Di Costanzo Carmela di Giuseppe, *nubile*, dom. a Vietri sul Mare (Salerno)	

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 17 maggio 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 41). **3ª Pubblicazione.**

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedonti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentre che dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
P. N. 5 %	20561	Cap. 10,000 — Rend. 500 —	De Luca *Paolo* di Giovanni, minore sotto la patria podestà del padre, dom. in Napoli, con usufrutto a Nicolardi Anna fu Francesco, moglie di De Luca Giovanni	De Luca *Mario Francesco Paolo* di Giovanni, ecc., come contro.
3,50 %	627326	1,400 —	Barberis Lea di Giovanni, *nubile*, dom. in Milano - Vincolata	Barberis Lea di Giovanni, *minore, sotto la patria podestà del padre*, dom. in Milano

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 3 maggio 1919. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298; ed in esecuzione del decreto Luogotenenziale in data 13 dicembre 1917, n. 2029;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che un mese dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento, modificato dall'art. 1° del detto decreto Luogotenenziale.

CATEGORIA del debito	NUMERO di iscrizione	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3.50 0/0	732932	Fabbriceria della chiesa di San Lorenzo di Ronchis di Faedis (Udine) . . . . L.	259 —
»	316668	Zorze Vittorio fu Cesare, domic. in Latisana (Udine) - Vincolata »	70 —

Roma, 2 giugno 1919. *Il diretore generale*: GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Dal notaio cav. Evangelisti Gaetano è stata richiesta la rettifica della intestazione del buono 5 per cento triennale, quinta emissione n. 96 di L. 14.000 emesso il 13 settembre 1918 al nome di *Marini* Ada, Ebe, Edda, Ida, Domenico ed Elio fu Carlo, minori sotto la patria potestà della madre Menini Aida vedova di *Marini* Carlo, mentre avrebbesi dovuto intestare a *Marin* Ada, ecc. ecc..... minori sotto la patria potestà della madre Menini Aida vedova di *Marin* Carlo.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, senza alcuna opposizione, si procederà alla richiesta rettifica di intestazione.

Roma, 12 maggio 1919.

Il direttore generale: CONTI-ROSSINI.

Smarrimenti di ricevute (2ª pubblicazione). (El. n. 33).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 275 — Data della ricevuta: 24 marzo 1919 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Pisa — Intestazione della ricevuta: Miliani Ettore fu Enrico (pos. n. 663815) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 2 — Ammontare della rendita L. 35 — Capitale cons. 3,50 0/0 — Decorrenza 1° gennaio 1919.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 407 — Data della ricevuta: 13 marzo 1919 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Brescia — Intestazione della ricevuta: Caprioli Francesco fu Giuseppe (pos. n. 662171) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 1 — Ammontare della rendita L. 500 — Capitale cons. 5 0/0 — Decorrenza 1° gennaio 1919.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 2405 — Data della ricevuta: 16 marzo 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Napoli — Intestazione della ricevuta: Sanguigno Andrea di Cuomo (pos. n. 628427) — Titoli del debito pubblico nominativi n. 1 — Ammontare della rendita L. 297,50 — Capitale cons. 3,50 0/0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ra-

gione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 17 maggio 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

Comunicato.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 15 maggio 1919, da valere dal giorno 15 maggio 1919 fino a nuovo avviso: L. 142,38.

Roma, 15 maggio 1919.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 30 maggio 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906) . . .	85. —	—
3.50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	92.88	—

Corso medio dei cambi.

Francia 131,13 — Svizzera 166,28 — Londra 39,65 — New York 8,64 1/2 — Spagna 172 — Oro 157,20.

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 31 maggio 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906) . . .	85.17	—
3.50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	92.91	—

Corso medio dei cambi.

Francia 129,60 — Svizzera 161,71 — Londra 38,60 — New York 8,30 — Oro 153,04.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 24 maggio 1919, in Cimbali, provincia di Catania, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 1ª classe, con orario limitato di giorno.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 12 gennaio 1918.

Genitori.

Zerafa Maria di Ingargiola Luigi, caporale, L. 840 — Bamo Giacomo di Pietro, id., L. 804 — Gilberti Rosa di Berardelli Luigi soldato, L. 630 — Pagetti Luigi di Emilio, id., L. 680 — Gotti Giovanni di Alessandro, id., L. 630 — Genovese Francesco di Carmelo, id., L. 630.

PARTE NON UFFICIALE

Fiume al Senato degli Stati Uniti d'America

L'*Agenzia Stefani* comunica:

FIUME, 31. — Il Consiglio nazionale, radunatosi d'urgenza a mezzodì, dopo animata discussione, ha accolto all' unanimità di voti il seguente appello, diretto al Senato degli Stati Uniti d'America:

« Nell'ora in cui la Conferenza della pace sta per decidere sui destini del mondo, la città di Fiume, rappresentata dal Consiglio nazionale eletto con manifestazione plebiscitaria e dal suo sindaco eletto quattro anni fa per libera elezione, rivolge il suo appello al Senato del grande popolo americano e ne invoca l'intervento affinchè non sia perpetrata una delle più grandi ingiustizie che la storia conosca.

Addì 18 ottobre, quindi prima della distruzione della monarchia austro-ungarica, il deputato di Fiume dichiarava al Parlamento ungarico che la città di Fiume, la quale era stata sempre italiana e tale voleva restare anche nell'avvenire, avrebbe esercitato il diritto di autodecisione derivante dalla sua speciale condizione di libero comune nazionale italiano, unito quale corpo separato alla Corona ungarica. Il giorno 30 ottobre, quando non era ancora noto il risultato della battaglia di Vittorio Veneto, Fiume, abbandonata dalle autorità ungheresi, riacquistava la sua indipendenza e malgrado la presenza dei soldati croati venuti ad occupare con la forza la città, con un vero plebiscito basandosi sul diritto di autodecisione proclamava la sua annessione all'Italia, cui Fiume si sentiva legata sempre come Trento e Trieste per lingua, costumi e sentimento. In pari tempo il Consiglio nazionale dichiarava che metteva la decisione di Fiume sotto la protezione dell' America, madre della libertà e della democrazia universale, e che ne attendeva la sanzione dal Congresso della pace.

Riguardo a Fiume la Conferenza della pace non aveva altro compito che quello di prendere nota della proclamata annessione all'Italia e questa non aveva altro che a dichiarare se accettava o meno la annessione di Fiume.

Il popolo di Fiume ha dovuto invece constatare con viva sorpresa che il suo diritto di autodecisione liberamente esercitato e messo sotto la protezione dell'America, veniva negato proprio dal presidente Wilson il quale in uno dei suoi 14 punti aveva proclamato come principio fondamentale il diritto di autodecisione delle genti; e questo diritto veniva disconosciuto a quella città la quale ha offerto al mondo un esempio unico e tipico di autodecisione.

Il presidente Wilson non ha potuto negare nè il diritto storico di Fiume libera attraverso tutti i secoli nè il suo diritto nazionale perchè tutti gli esperti, tutti i giornalisti americani, inglesi, francesi, svizzeri e persino nostri avversari hanno dovuto riconoscere il carattere italiano della città i cui sindaci e deputati sono stati sempre italiani, e nei cui archivi storici tra gli atti municipali non si trova neppure un documento che non sia esteso in lingua italiana. E poichè il signor presidente non poteva contestare nè il fondamento giuridico nè quello nazionale dell'autodecisione di Fiume, si decise di ricorrere ad argomenti di natura economica allo scopo di far di Fiume una città libera, assicurando su di essa, in forma larvata, una preponderante influenza alla Jugo-Slavia.

Il presidente dichiara che Fiume è porto naturale del suo retroterra, cioè della Jugo-Slavia, dell'Ungheria, della Ceko-Slovacchia, della Romenia ed è per questa ragione che egli vuole per ora assicurare una influenza alla Jugo-Slavia allo scopo di far cadere a poco a poco la città nelle mani della Jugo-Slavia.

Il presidente dimentica che con ciò egli favorisce solo uno dei popoli del retroterra; dimentica che soltanto il sette per cento del complessivo movimento del porto di Fiume si riferisce al traffico con la Croazia e la Slavonia; dimentica che di fronte alle regioni agricole dell'Ungheria e della Jugo-Slavia, paesi in concorrenza, soltanto l'Italia, paese industriale, offrirebbe migliori garanzie di imparzia-

lita nell'amministrazione del porto per servire al traffico dell'interno, visto che i suoi interessi commerciali non sarebbero in contrasto con quelli del retroterra. Il presidente Wilson tace quando gli si ricorda che il patto di Londra assicura alla Jugo-Slavia oltre mille chilometri di costa con dodici porti e non vuole comprendere il ragionamento secondo il quale le necessità del traffico esigono il possesso politico di una città, e che Fiume può essere annessa all'Italia senza che per questo vengano lesi gli interessi dei popoli del retroterra. Invece se Fiume diventa porto franco, nessuno ostacolo sarà posto al libero commercio col retroterra.

L'ostinazione del presidente Wilson nel negare il rispetto all'autodecisione di Fiume è per lo meno strana: perchè mentre costituisce la smentita più solenne di un principio da lui stesso proclamato, significa in pari tempo un atteggiamento apertamente ostile di fronte alle aspirazioni per le quali il popolo italiano ha sparso tanto sangue e fatto tanti sacrifici ed è un favoreggiamento di quei croati e sloveni i quali hanno lottato fino all'estremo nelle file dell'esercito austro-ungarico contro l'Intesa, come ne fa prova il numero di bollettini austriaci nei quali si esalta l'eroismo dei croati.

È strana questa ostinazione da parte del presidente Wilson, il quale non ha avuto scrupoli contro l'assorbimento di parecchi milioni di ungheresi, di tedeschi e di ruteni da parte di altre nazionalità.

Una, sola eccezione avrebbe dovuto fare il presidente Wilson rispetto al patto di Londra: che cioè esso non può riguardare la città di Fiume, atteso che questa ha il diritto di decidere le proprie sorti. È ancora più strano che mentre popoli sorgono ora all'indipendenza nazionale e alla libertà, proprio una città italiana si veda annientata la sua indipendenza o sia sottoposta all'influenza di un popolo a lei inferiore di civiltà contro il quale ha combattuto una lotta secolare per conservare la sua nazionalità.

Ora contro questa mostruosità che il Presidente degli Stati Uniti vorrebbe far sanzionare dal Congresso della pace, contro questa ibrida forma di città libera, la quale altro non diverrebbe se non un focolaio di lotte nazionali e costituirebbe così un permanente pericolo per la pace europea, i cittadini di Fiume fanno appello al sentimento di giustizia del Senato americano, perchè sperano che esso non permetterà che in nome del grande popolo di Abramo Lincoln e di Giorgio Washington, un uomo solo possa commettere una grande ingiustizia.

Il popolo di Fiume vuol sapere se il Senato, rappresentante il popolo americano, approvi una politica che offende brutalmente il sentimento di una città la quale ha dato cento volontari combattenti nell'esercito italiano e che contrasta con la dignità del popolo italiano. Il popolo di Fiume vuol sapere se il Senato americano intende condividere la responsabilità che il presidente Wilson si è assunta davanti alla storia e se sia disposto a dare la sua approvazione ad uno dei più manifesti atti di violenza contro una città che, malgrado tutte le insidie e violenze straniere, ha saputo conservare la sua nazionalità.

Conviene ancora rilevare che la politica del presidente Wilson, rispetto alla questione italiana, non rappresenta una tendenza conciliativa, ma favorisce soltanto le ingiustizie e le pretese dello Stato jugo-slavo, tutt'altro che omogeneo, anzi dilaniato da lotte nazionali e religiose, completamente estranee al popolo di Fiume, il quale, riguardo alla civiltà e al progresso economico, è di gran lunga superiore al popolo croato.

Il Consiglio nazionale e il sindaco, legittimi rappresentanti della volontà di Fiume, dichiarano ai veri rappresentanti del popolo americano che Fiume resisterà a questo attentato del presidente Wilson, così come ha resistito attaverso i secoli e ben altri attentati.

Il popolo di Fiume affronterà la guerra per la vita e per la morte e non tollererà che delle sue sorti si decida senza il suo consenso. Esso è disposto a difendersi fino all'ultimo, fino a tanto che la libera manifestazione plebiscitaria non sarà coronata col trionfo del diritto all'autodecisione, vale a dire con l'annessione di Fiume all'Italia e ha ferma fede che l'Alto consesso dell'America farà valere la sua autorevole voce a difesa del diritto e della giustizia ».

Questo appello è stato trasmesso nel pomeriggio al Senato americano a Washington e alla Conferenza di Parigi.

Regime di governo in Tripolitania

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 1. — Il ministro delle colonie, on. Colosimo, ha trasmesso a Tripoli al generale Garioni, governatore della Tripolitania, la seguente comunicazione:

« Il decreto-legge che sancisce il patto fondamentale per le popolazioni della Tripolitania, è stato oggi firmato da S. M. il Re e controfirmato da me.

Esso consacra con norme intangibili il più largo e leale adempimento di quegli impegni che noti eventi indipendenti dalla volontà del Governo italiano avevano fatto tardare, ma non dimenticare.

Per virtù di questo atto gli abitanti della Tripolitania sono elevati alla dignità morale e politica di cittadini garantiti dagli stessi diritti che sono costà riconosciuti ai cittadini italiani e sono chiamati a concorrere al Governo della cosa pubblica e alla amministrazione del territorio nella forma più ampia e più concreta in un regime di libertà e di civile progresso che è per loro pegno sicuro di un sereno avvenire.

Un'èra novella si inizia nella quale, sopite da ogni parte le divergenze, abbandonate le sterili recriminazioni, ravvivato la fede e la comune fiducia, tutti debbono guardare al Governo italiano con animo pienamente confidente, perchè se sa perdonare sa anche non dimenticare coloro che nei periodi più difficili rimasero stretti intorno ad esso.

Da questo momento il concorde fecondo lavoro sia la sola aspirazione per ridonare una pace perenne a codeste terre tanto travagliate che l'Italia vuole indissolubilmente legate alle sue nuove fortune.

L'Italia, uscita più grande e più potente dalla sua guerra vittoriosa, poteva impiegare con immancabile successo tutta la forza delle armi contro i riottosi, ma ha preferito seguire la via della clemenza e della lealtà segnata dalle sue tradizioni. Sappiano le popolazioni della Tripolitania ed i loro capi cogliere il grande significato di questo atto ed apprezzarne tutto il civile valore compiendo subito da parte loro quanto è necessario per iniziare quella tranquilla convivenza che deve essere la base e la garanzia del nuovo assetto.

Il governo italiano è fidente perchè sa che ogni impegno d'onore è sacro per i figli di codesta nobile terra.

Inspirandosi a questi sentimenti, voglia l'E. V. indirizzare subito ad essi, nel nome augusto del nostro glorioso Sovrano, un proclama per annunciare il nuovo patto fondamentale e per illustrarlo, assicurandoli che il Governo procederà il più rapidamente possibile e di comune accordo alla attuazione dei principî consacrati nel decreto.

Giunti al termine della prima più aspra fase del nostro comune lavoro per preparare la pacificazione di codesta colonia mi torna gradito esprimere alla E. V. che tanto efficacemente vi concorse e a tutti gli organi che le furono validi collaboratori, le felicitazioni del Governo e mie insieme ai miei personali ringraziamenti.

« *Colosimo* ».

ROMA, 1. — Quando l'Italia occupò la Tripolitania, assunse verso gli abitanti di quella regione impegni formali, sulle proprie direttive di governo in materia civile e politica e nel campo economico, concretati nei proclami rivolti alle popolazioni dagli ammiragli Faravelli e Borea-Ricci e dal comandante in capo delle forze italiane, generale Caneva.

Cardini fondamentali di tali impegni, erano la uguaglianza di diritti fra tripolitani e cittadini italiani, il rispetto ai tribunali della Sciaria e in genere a tutto ciò che attiene alla religione e all'ordine della famiglia, lo svolgimento dell'azione di governo a traverso

i capi delle popolazioni, l'intendimento di concorrere al rifiorire delle industrie, dei commerci, dell'agricoltura, l'equa applicazione dei tributi a beneficio esclusivo della regione e la soppressione della coscrizione obbligatoria.

Una parte di tali impegni, segnatamente quelli di carattere civile ed economico, poterono essere assolti compatibilmente con le condizioni politico-militari della regione; ma le vicende della nostra occupazione e gli avvenimenti internazionali e locali che susseguirono, non diedero modo di attuare per intiero le promesse fatte.

Basti ricordare che, nel 1914, mentre la Tripolitania non era ancora uscita dal periodo della occupazione militare, scoppiò il grande conflitto europeo; e, a circa un anno di distanza, quasi contemporaneamente due fatti notevoli per importanza e per gravità si verificarono: cioè la partecipazione del nostro paese alla guerra e gli eventi del 1915, che turbarono quella regione.

La vittoria dell'Italia e la tregua delle armi hanno dato modo di affrontare il problema del definitivo assetto della Tripolitania, e a quest'opera si è accinto subito il ministro delle colonie, seguendo il concetto di compiere la attuazione degli impegni assunti dal Governo italiano con la collaborazione delle popolazioni e dei loro capi, per assicurare una reale e duratura pacificazione.

Per giungere a questo risultato, il ministro non esitò a preferire l'azione politica all'uso dei mezzi bellici, convinto che solo la prima avrebbe potuto preparare il ristabilimento di amichevoli relazioni e di tranquilla convivenza con le popolazioni.

Quest'azione politica, alla quale efficacemente concorse il Governo della Tripolitania, ha dato il miglior risultato, che viene sanzionato da un decreto-legge, oggi firmato da S. M. il Re, con riserva della presentazione al Parlamento, decreto il quale contiene le concessioni fondamentali consentite agli abitanti di quella regione.

Esse possono riassumersi in due grandi categorie, delle quali l'una riguarda la cittadinanza locale e la conseguente eguaglianza, nel territorio della Tripolitania, dei tripolitani coi cittadini italiani; l'altra concerne una larga ed effettiva partecipazione dei primi alla amministrazione del paese.

Per effetto della cittadinanza e della eguaglianza le popolazioni della Tripolitania vengono a godere degli stessi diritti fondamentali e delle medesime garanzie di libertà che sono, quivi, assicurati ai cittadini italiani, pur conservando, pel rispetto che abbiamo promesso alla religione, agli usi, alle consuetudini locali, i loro statuti personale e successorio, e sono anche ammesse, sotto determinate condizioni, ad acquistare la piena cittadinanza italiana.

Esse inoltre, secondo gli affidamenti originariamente dati, fruiscono del beneficio di essere esonerate dalla coscrizione militare obbligatoria.

Più notevole è l'altro gruppo di concessioni, che realizza anche esso precise promesse del Governo italiano e soddisfa, in pari tempo, le più vive aspirazioni delle popolazioni della Tripolitania. Prevale in esso un concetto politico della più alta importanza perchè instaurandosi una ragionevole autonomia amministrativa, pur circondata da opportune garanzie, si ottiene di amministrare la regione con l'effettivo concorso dei capi e delle rappresentanze delle popolazioni e di costituire così una delle più sicure condizioni per un pacifico e appropriato svolgimento dell'azione di Governo, ciò che è nostro essenziale interesse.

La partecipazione di quelle popolazioni alla vita pubblica ha luogo, anzitutto, per mezzo di un piccolo Parlamento locale (Meglis), deliberativo ed elettivo, posto a fianco del governatore, come organo di Governo, e composto di cittadini di tutte le religioni. Esso ha una competenza tassativamente definita, in materia di ordinamenti locali, di tributi diretti e di provvedimenti amministrativi. Un Consiglio di Governo presieduto dal governatore e composto di funzionari del Governo e di membri eletti dal Parlamento locale nel proprio seno, dà anche parere sulla scelta dei funzionari, che il governatore direttamente nomina alle cariche di commissario regionale, delegato circondariale e agente distrettuale. Consigli parimente deliberativi ed elettivi assistono questi funzionari per l'amministrazione delle regioni, dei circondari e dei distretti.

Anche i Municipi sono retti da rappresentanze delle popolazioni.

Notevole è la più larga partecipazione che, sotto determinate condizioni i cittadini della Tripolitania di qualunque religione, potranno avere nell'Amministrazione della giustizia che, per essere valido presidio di un buon Governo, ha bisogno del massimo adattamento alla mentalità delle popolazioni, alle loro tradizioni ed ai loro costumi. Ciò implica che sia assegnato un campo più vasto alla loro ingerenza nelle funzioni giudiziarie. Soprattutto implica che venga sempre attribuita facoltà deliberativa, non semplicemente consultiva, a coloro che vi partecipano. In questo senso, appunto, provvedono le nuove norme fondamentali. Altre disposizioni completano l'insieme delle concessioni fra le quali vanno ricordate quelle che accordano garanzie per una equa e razionale applicazione dei tributi e le altre che assicurano una conveniente istruzione, che non si arresta agli istituti primari, ma che comprende anche scuole medie e superiori.

I concetti amministrativi e politici, che sono stati di guida nel disciplinare il regime di governo in Tripolitania, su basi più consone alla situazione e ai tempi nuovi, debbono certamente essere seguiti nel provvedere allo stabile assetto della Cirenaica; ma le diverse condizioni di quella regione richiedono uno studio di adattamento al quale il Ministero delle colonie sta provvedendo sollecitamente.

Con questo nuovo patto fondamentale, il governo italiano ha compiuto intiero il suo dovere verso le popolazioni della Tripolitania; ed esse spetta, ora, di rendere fecondi questi nobili sforzi, cooperando con noi, in una èra di pace fatta sicura da una sincera fedeltà, al bene comune.

La festa nazionale in Tripolitania

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 1. — Il generale Garioni, governatore della Libia, ha inviato ieri all'on. Colosimo il seguente telegramma:

« Ricorrenza festa nazionale che celebra quest'anno il compirsi del risorgimento e coincide con il maturarsi di una pacificazione che apre nuovi orizzonti alla nostra politica nel Nord-Africa e pone il germe di una collaborazione tra il nostro paese e l'islamismo, sarà festeggiata domani con forme solenni, ma soprattutto con adesione nuova e fidente delle popolazioni compresa quelle dell'interno qui rappresentato da tre autorevoli capi, entusiasti opera civilizzatrice nostra, apprezzabile da tanti segni.

Con notizia che suonerà grata a Vostra Eccellenza, invio espressione concorso spirituale e solidarietà connazionali delle popolazioni della Libia alla commemorazione intero secolo nostra storia, sì viva e palpitante nei cuori e che ben si conchiude ora nella celebrazione annuale ».

CRONACA DELLA GUERRA

Settori esteri.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

STOCCOLMA, 31. — Il Governo estone comunica che le truppe estoni si sono congiunte con le truppe lettoni fedeli al Governo.

PARIGI, 31. — Il *Temps* ha da Varsavia che le truppe polacche hanno occupato Stanislau ed hanno disarmato i distaccamenti ucraini che vi si trovavano di guarnigione.

BASILEA, 31. — Si ha da Klagenfurt:

Il 30 corrente, alle ore 7 pomeridiane, nel settore di Lawamuende il nemico ha ripreso l'attacco ed ha respinto le nostre truppe sulla linea Lamprechtberg-Ettendorff-Santa Margherita-Kasparstein-San Paolo.

Da questo punto il nostro fronte è immutato sulla Drava fino a Marieland e di lì sino alle posizioni montane.

PARIGI, 31. — Stamane e stasera hanno avuto luogo due sedute

della Commissione incaricata di stabilire le disposizioni particolari per l'occupazione militare della regione del Reno, che dovranno entrare in vigore dopo la firma della pace.

Erano presenti il maresciallo Foch e i generali Weygand e Loucheur per la Francia, il generale Wilson per l'Inghilterra, il generale Diaz per l'Italia e il generale Bliss per gli Stati Uniti.

HELSINGFORS, 31. — La corazzata bolscevica *Petropavlos* e tre altre navi sono apparse al largo della costa di Ingermanland ad ovest di Krasnajagorka ed hanno bombardato la costa. Sono accorse sette navi da guerra le quali hanno impegnato un combattimento durato cinquanta minuti. Alla fine la flotta bolscevica si è rifugiata a Cronstadt.

PARIGI, 31. — Si ha da Helsingfors:

Le sette navi che hanno impegnato un combattimento con la flotta bolscevica sono navi da guerra britanniche.

BASILEA, 1. — Si ha da Vienna: Il *Neue Tag* annuncia che i ceki hanno dovuto sgombrare Presburgo in seguito alla superiorità numerica dell'esercito rosso.

La Conferenza per la pace

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 30. — Si afferma che, essendo scaduta fin da giovedì scorso, alle ore 15, la proroga accordata alla Delegazione tedesca per consegnare le osservazioni alla Conferenza, gli alleati hanno fatto sapere che d'ora innanzi non accetteranno più nuove note.

PARIGI, 30. — Nel pomeriggio, sono state comunicate ai delegati ceko-slovacchi, jugoslavi, romeni e polacchi le clausole territoriali del trattato di pace con l'Austria.

PARIGI, 30. — Le condizioni finanziarie non sono state ancora ultimate, nè ancora è stato fissato nulla di quanto riguarda il disarmo degli Stati della ex-duplice monarchia e il loro contributo alla successione finanziaria dell'Austria.

PARIGI, 31. — Circa la questione orientale non vi ha niente di nuovo. Tuttavia il Governo ottomano insisterebbe per far sentire la sua voce e per partecipare al dibattito.

PARIGI, 31. — I rappresentanti degli Stati che ruppero le relazioni con l'Austria si sono riuniti al Quai d'Orsay ed hanno preso deliberazioni sulle condizioni di pace da imporsi all'Austria.

La discussione si è svolta principalmente sulle questioni delle minoranze delle razze e delle religioni.

La seduta è terminata alle ore 17,15.

La consegna delle condizioni di pace all'Austria resta fissata per lunedì.

Dopo tale adunanza si è riunito il Consiglio dei Quattro.

La Commissione speciale si è riunita alle ore 18 al Ministero degli esteri per discutere le contro-proposte tedesche.

Assistevano alla discussione il maresciallo Foch, i generali Diaz, Blissex, Wilson e il marchese Imperiali.

VERSAILLES, 31. — È stata consegnata stamane al conte Brockdorff Rantzau la risposta di Clémenceau alle ultime note tedesche.

BASILEA, 31. — Si ha da Berlino: Un dispaccio da fonte ufficiosa proveniente da Versailles dice:

La Delegazione tedesca ha risposto alla nota di Clémenceau relativa ai prigionieri di guerra esprimendo il suo rammarico per il rifiuto opposto dagli alleati alla proposta di instituire una Commissione incaricata di migliorare le condizioni dei prigionieri di guerra tedeschi e di assicurare le loro relazioni con la madre patria.

La delegazione mantiene la sua domanda di rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra, senza alcuna distinzione, tanto più che il Governo tedesco ha appreso dalle liste di punizioni che gli sono state comunicate, che prigionieri sono stati puniti con lunghi anni di pene, che li privano della libertà, per aver commesso leggere infrazioni alla disciplina.

La Delegazione tedesca respinge energicamente l'affermazione che non è possibile paragonare il trattamento fatto ai prigionieri di guerra dal Governo tedesco con quello fatto dai Governi alleati ed associati. La Germania non teme a questo riguardo il giudizio del mondo ed intende sottoporre la questione del trattamento dei prigionieri di guerra ad una Commissione composta di neutrali imparziali.

PARIGI, 31. — Nella seduta segreta tenuta nel pomeriggio al Quai d'Orsay i delegati delle potenze che dichiararono guerra all'Austria e che sorsero dall'ex-impero austro-ungarico hanno formulato varie osservazioni alle condizioni di pace.

Bratiano ha parlato contro la clausola del trattato che prevede che varie minoranze politiche o religiose comprese in Stati nuovi o ingranditi dell'Europa centrale e cioè Polonia, Rumania, Cekoslovacchia e Jugoslavia saranno poste sotto la protezione della Società delle nazioni.

Bratiano ha sostenuto che l'intervento della Società delle nazioni nelle relazioni con le minoranze pregiudicherebbe la sovranità delle nazioni dell'Europa centrale. Ha rilevato che l'intervento non è previsto per le minoranze etniche nell'interno dei territori delle grandi potenze ed ha dichiarato che tale misura costituisce una mancanza di fiducia verso le piccole nazioni.

Clémenceau ha lungamente confutato questa tesi; indi Wilson ha dichiarato che l'eguaglianza delle nazioni è perfettamente tutelata e che le grandi potenze sono animate da sentimenti di piena simpatia verso gli altri Stati.

Paderewski e Kramarz hanno aderito ad un testo proposto dai jugoslavi, sotto riserva di modificazioni di forma. Il Consiglio dei quattro lo esaminerà fino da stasera.

PARIGI, 31. — I quattro capi di Governo hanno esaminato stamane il controprogetto tedesco ed hanno rinviato vari capitoli di esso al giudizio delle Commissioni competenti.

PARIGI, 31. — Clémenceau ha risposto alla nota complementare del conte Brockdorff-Rantzau, del 22 maggio, circa la legislazione internazionale del lavoro.

Negli allegati alla risposta si dichiara che una sessione speciale della Conferenza internazionale del lavoro si occuperà del lavoro dei marinai.

La Commissione della Conferenza ha emesso infine voto favorevole per un accordo fra le parti contraenti per dotare la Conferenza internazionale per la legislazione del lavoro del potere di prendere, in determinate condizioni, decisioni che abbiano forza legale internazionale.

PARIGI, 1. — L'*Excelsior*, parlando della seduta segreta svoltasi ieri al Quai d'Orsay, precisa che le clausole territoriali non avrebbero sollevato obiezioni. Esse indicano ciò che l'Austria perde col trattato, ma non l'assegnazione dei territori perduti. L'Austria conserverebbe a nord le sue frontiere del 1914; verso la Ceko-Slovacchia i suoi confini sarebbero quelli della Boemia storica; a sud la delimitazione sarebbe fissata dai trattati del 1916 con riserva per la regione di Marburg e di Klagenfurt ove avrà luogo un plebiscito.

CRONACA ITALIANA

La festa dello Statuto. — In tutta l'Italia, nelle più lontane nostre colonie, nelle terre liberate e in quelle che attendono ansiose di unirsi alla madre patria, si è celebrata ieri, solennemente, fra generale entusiasmo, la ricorrenza della proclamazione dello Statuto.

A Roma S. M. il Re, con l'Augusta Famiglia, passò l'annuale rivista alle truppe del presidio nella caserma del Castro Pretorio e distribuì le medaglie al valore ai militari di recente decorati e ad alcune famiglie di decorati, caduti combattendo.

Alla solenne, grandiosa cerimonia, assisteva anche la Missione abissina, la quale venne acclamata dalla folla.

Nella mattinata ebbe pur luogo, nel ridotto del teatro Argentina, la consegna della bandiera alla Sezione romana degli studenti monarchici. Pronunziò un applauditissimo discorso l'on. Alfredo Baccelli. Venne pure, con solenne cerimonia, all'Associazione della Stampa, compiuta la consegna delle medaglie d'oro, fatte coniare

dal giornale *Il Messaggero* per gli eroi, che a Pola e a Premuda tanto onorarono il valore italiano.

In Campidoglio, con alta solennità, si è compiuta nella mattinata la consegna delle medaglie al valore civile e al merito di servizio ai dipendenti municipali.

Un grandioso corteo dei ginnasti, convenuti da tutta Italia per il Convegno pre-militare, si recò pure nella mattinata, con musiche e bandiere, a deporre corone e fiori sull'altare della patria.

Nel pomeriggio, presenti le LL. MM. il Re e la Regina, le LL. AA. RR. i Principi figli, le rappresentanze parlamentari e delle autorità cittadine, si svolsero allo Stadio le gare ginniche, riuscite interessanti, degnissime degli applausi che le salutarono.

La Missione abissina, dopo avere assistito alla rivista passata da S. M. il Re, si recò a visitare la basilica di San Pietro, accompagnata dal cav. Gioacchino Farina. All'uscita dal tempio, essa venne calorosamente applaudita dalla folla che si era riunita sotto il porticato.

Nel pomeriggio la Missione intervenne ad un ricevimento in suo onore nel Museo capitolino, offerto dal Municipio, ricevuta da un gruppo di consiglieri, con a capo l'assessore Cremonesi in funzione di pro-sindaco, il quale porse ad essa il saluto dei colleghi e della cittadinanza romana.

Beneficenza. — Sotto la presidenza di S. E. Marcora, si è tenuta sabato scorso, a Milano, una seduta della Commissione centrale del Comitato di beneficenza della Cassa di risparmio delle Provincie lombarde. È stata deliberata la consueta elargizione in occasione della festa dello Statuto a favore della Congregazione di carità nella somma di L. 1.294.300. Sono stati anche deliberati sussidi particolari e miglioramenti a favore degli impiegati.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

TRIESTE, 30. — Si ha da Zagabria, 29: Continuano in tutta la stampa slovena e croata le più strane pubblicazioni per giustificare o criticare le reazioni praticate dai serbi nel reprimere i moti insurrezionali in Bosnia.

Notizie che pervengono dalla Bosnia dicono che la rivoluzione è solo momentaneamente domata. I bosniaci non vogliono rassegnarsi al nuovo dominio serbo e, ostinati più dei serbi, si preparano a rompere con più energia le catene che tentano soffocarli. Anche nel campo politico sembrano imminenti gravi crisi.

ZURIGO, 31. — Si ha da Belgrado: Per combattere il Club democratico di Probicevic, spadroneggiante nell'Amministrazione interna dello Stato S. H. S., si prepara un nuovo raggruppamento parlamentare col concorso di tutti e tre i partiti finora soccombenti cioè: vecchi radicali (Pasic, Protic), Club nazionale croato riorganizzato e Club jugoslavo clericale (Don Korosec).

Si sono inoltre dimessi il commissario per i provvedimenti sociali in Bosnia ed il noto letterato serbo Milan Curcin. Il capo del partito croato starceviciano, dott. Palevic, dimissionario, si è ritirato dalla vita politica. Gli slovacchi della Vojvodina si tengono lontani dal Parlamento in segno di protesta per l'ingiusta spartizione dei mandati. Il dott. Sundric, croato cattolico della Bosnia, non intende accedere al partito popolare di Korosec, non desiderando cooperare con gli sloveni.

BASILEA, 31. — Si ha da Francoforte: La *Frankfurter Zeitung* ha da Bamberga che la crisi per la costituzione di un Gabinetto di coalizione è risolta.

Del vecchio Governo resteranno in carica il ministro presidente Hoffmann, il ministro per gli affari militari Schnoppenhorst, il ministro degli interni Segitz, il ministro della giustizia Endres e il ministro dei trasporti Frauendorffer.

Il portafoglio dell'agricoltura e quello delle finanze saranno dati rispettivamente a von Freyberg e a Speck, ambedue del centro. I democratici avranno due portafogli, dati l'uno al dott. Muller e l'altro al consigliere di legazione dott. Harm, il quale assumerebbe quello del commercio.

La Lega dei contadini sarà rappresentata da due consiglieri di Stato di cui uno per la silvicoltura ed un'altro per l'agricoltura.

Numerosi posti nei diversi Ministeri saranno ripartiti fra i socialisti, il centro e i democratici.

Il ministro presidente svolgerà lunedì prossimo davanti alla Dieta il programma del Governo; seguirà quindi la discussione.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Berlino che giovedì scorso hanno avuto luogo delle conversazioni tra i rappresentanti degli Stati del sud.

Si trattava di discutere le decisioni prese nel marzo ultimo scorso a Stoccarda circa la costituzione dell'Impero. Sono state anche discusse le misure necessarie nel caso in cui l'Intesa rifiutasse di prendere in considerazione le controproposte tedesche.

L'accordo completo regna tra il Governo dell'Impero e i Governi degli Stati del sud circa l'atteggiamento che si dovrebbe assumere in questo caso.

Si ha da Vienna: Si smentisce ufficialmente la voce secondo la quale alcuni commissari del popolo ungherese avrebbero domandato ed ottenuto dal Governo dell'Austria tedesca per loro e per le loro famiglie l'autorizzazione a recarsi in Austria.

Il segretario di Stato per gli affari militari, Deütsch, si è recato presso il capo della missione militare italiana per esporgli le difficoltà che risultavano nello scioglimento della guardia popolare, data la mancanza di lavoro in cui verrebbero a trovarsi i congedati.

Dopo questa conversazione, il segretario di Stato Deütsch ha ordinato di procrastinare lo scioglimento della guardia stessa al 15 giugno p. v.

PARIGI, 31. — Il blocco nazionale democratico russo in una nota inviata alla Conferenza della pace rivendica per le popolazioni russe dell'ex-Monarchia austro-ungarica il diritto di disporre della loro sorte e protesta contro una eventuale spartizione fra la Polonia e la Romenia.

La nota esprime poi la convinzione che la Conferenza non vorrà menomare il sentimento nazionale della nuova Russia e che resterà fedele ai principî di Wilson.

BASILEA, 1. — Si ha da Vienna: L'Assemblea nazionale ha approvato in seconda ed in terza lettura la legge sulla ricolonizzazione. Questa legge che rappresenta un primo passo verso la riforma agraria stabilisce che le proprietà terriere che dal 1870 in seguito alla riunione con altre proprietà fondiarie si trovano in possesso dello stesso proprietario e sono adibite di preferenza a scopi di caccia o di speculazione possono essere espropriate dietro pagamento di una indennità.

Il *Neues Wiener Tageblatt* dice che secondo informazioni da fonte autorizzata giunte sabato a Vienna, il Governo ungherese si sarebbe venerdì dichiarato disposto a ritirarsi per far posto ad un Gabinetto, alla cui testa sarebbe messo Garamy, che fu ministro del commercio nel Gabinetto presieduto dal conte Michele Karolyi.

Secondo il *Neue Tag* Garamy si recherebbe fra poco a Versailles per invito dell'Intesa, allo scopo di informarla circa la situazione in Ungheria.

Secondo i giornali, il ministro a Vienna dell'Ucraina occidentale ha inviato, per incarico del suo Governo, un radiotelegramma al Consiglio dei Quattro proponendogli, dopo avere esposto, particolareggiatamente il punto di vista ucraino nella questione della Galizia orientale, di dirigere un contingente di truppe alleate su ciascun territorio rivendicato dallo Stato polacco da una parte e dalla Repubblica ucraina dall'altra. Se il Consiglio dei Quattro rifiutasse di inviare truppe dell'Intesa, il Segretariato di Stato chiede che un mandato di occupazione sia conferito alla Repubblica ceko-slovacca fino alla soluzione definitiva della questione.

Si ha da Berlino:

I capi dei vari Stati della Germania, si sono riuniti ieri in conferenza a Berlino per esaminare le tendenze separatiste delle varie parti della Germania.

Un comunicato ufficiale dice che la Conferenza è terminata con un completo accordo. I delegati sono tutti partigiani della centralizzazione ed hanno riconosciuto l'opportunità di una unità di azione nei prossimi avvenimenti.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.